

L'INTERVISTA

di Antonio Stefani

DAVIDE SAPIENZA

Valle di Ognidove Il luogo magico dell'immaginario

La rassegna "Note a margine", organizzata al Teatro Busnelli da Dedalo Furioso, si chiude domani alle 21.30 con un'anteprima particolarmente attesa, *La Stagione di Ognidove*, spettacolo nel quale la cantautrice Cristina Donà e il chitarrista Francesco Garolfi dividono la scena con lo scrittore e giornalista Davide Sapienza. Un inedito trio che intreccerà parole e musica prendendo spunto dai temi contenuti in *La Valle di Ognidove* (CDA & Vivalda Editori, 2007), recente "romanzo simbolico" dello stesso Sapienza, il quale presenterà l'opera al pubblico dei lettori anche nell'incontro in programma prima del recital, alle 18, nella Biblioteca comunale di Dueville. Autore di apprezzati reportage, traduttore e studioso di autori come Jack London e di musicisti rock, in questo suo libro Davide Sapienza affronta una serie di itinerari e paesaggi che da ambienti geografici "fisici" - e specialmente nordici - diventano subito luoghi di suggestione interiore, offrendo lo spunto per riflessioni sul rapporto dell'uomo con una natura amata e violata, sul retaggio ancestrale del passato e la realtà del presente, attraverso una prosa di stile impressionistico, lontana

dalle convenzioni narrative. Lo abbiamo intervistato.

Sapienza, lei è sempre in giro per il mondo, ma una delle frasi centrali de "La Valle di Ognidove" pare essere questa: «Il pensiero è il luogo del viaggio per eccellenza». È così?

In un certo senso sì. Se si tratta di immaginare, progettare, il pensiero è la parte terminale di un processo che parte dal corpo, quel corpo che percepisce e filtra attraverso ricettori interiori che sono unici per ognuno di noi. Spesso l'immaginario che ci è stato creato dagli altri fornisce limiti, più che orizzonti, e lo trovo un vero peccato. Basta osservare un bambino che punta il dito in una direzione ancora prima di saper parlare: il suo immaginario intatto lo porta verso orizzonti che per noi adulti hanno già troppi steccati. Personalmente ho compiuto un lungo viaggio dentro di me per distaccarmi dalla parte razionale, che era preponderante. Adesso, per esempio, sono appena rientrato da Tromsø, nel nord della Norvegia, la porta dell'Artico, dopo una settimana di scialpinismo in isolette immacolate, vivendo su una imbarcazione. Non sapevo neppure i nomi dei luoghi dove stavo andando, al mio amico Erik ho detto solo:

Portiamo lo spettacolo basato sul romanzo a Dueville, insieme a Cristina Donà e Francesco Garolfi

«Noleggia la barca, fai rifornimento, e andiamo». Lo stupore e la meraviglia erano la pulsazione di ogni minuto passato in quei giorni. Era come vedere l'attimo della Creazione, sempre.

Un capitolo di questo suo "trekking letterario" riunito in volume è dedicato all'Ortigara, dove la visione del panorama attuale si lega inevitabilmente alle tragiche memorie belliche. Un intrecciarsi di sensazioni che non sembrano averla lasciata indifferente...

L'Altopiano è un luogo sospeso tra la storia e il futuro in un modo che ho raramente riscontrato in Italia. Ha una magia e una "alterità" che, ad esempio, uno non trova nelle Dolomiti. Vive di silenzio e ti interroga continuamente. Adoro Asiago. E, naturalmente, adoro Mario Rigoni Stern, che me lo ha fatto scoprire con i suoi libri meravigliosi.

Veniamo al lavoro che presenterete domani al teatro Busnelli. Come sarà articolato



Lo scrittore e giornalista Davide Sapienza sarà domani a Dueville



Allo spettacolo partecipa la cantautrice Cristina Donà

il vostro recital a tre?

La performance prevede la rivisitazione della prima parte del mio romanzo, in una versione più "da palcoscenico". Francesco Garolfi è un vero fenomeno della chitarra, va a pescare l'anima della musica non so dove, crea le sponde mobili di un fiume in piena nel quale le grandi rapide sono le canzoni e la voce di Cristina Donà, atmosfere che si sposano bene

alle mie letture. Ma non mancheranno nemmeno cover inattese e altre sorprese. Preferisco non anticipare altro, per non togliere al pubblico il senso di meraviglia che si è creata fra noi già durante le prove. Una cosa unica, un privilegio per me. Alla fine canterò un po' anch'io e non so se sarà un bene o un male, ma diciamo che... *Lost Highway* di Hank Williams me lo richiedeva.